AMBIENTE E SVILUPPO

Il ministro e gli ecoreati: via i divieti troppo severi alle estrazioni petrolifere

Galletti: svolta storica, ma bisogna evitare eccessi

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Sarà la settimana degli ecoreati. La Camera inizia domani a votare la nuova legge. Prima, però, come annunciato da Renzi, il governo vuole togliere dalla legge un divieto anomalo, introdotto dal Senato. Spiega il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, Udc-Ap: «Appoggeremo quegli emendamenti, di maggioranza come di opposizione, che chiedono di eliminare il divieto all'uso della tecnica "air gun" per le prospezioni petrolifere in mare. In proposito non ho mai cambiato idea, è una norma sbagliata».

Ministro Galletti, è davvero la volta buona per vedere i reati ambientali nel codice penale?

«Sì, ci siamo. È una occasione storica che non possiamo perdere. Riconosco che la situazione è non è più tollerabile».

Ricordiamolo: con la nuova legge, l'inquinamento ambientale diventerà un reato grave, un delitto che non si prescrive più in pochi anni e che consente indagini finalmente penetranti.

«E' vero. Con la sottovalutazione del reato, sono stati altissimi i prezzi del nostro ecosistema. E poi dobbiamo dare una risposta alle vittime. Se il Parlamento accetterà la proposta del governo di cancellare quest'anomalo divieto, avremo la legge entro poche settimane. E penso che alla fine al Senato non sarà neppure necessario il ricorso alla fiducia».

C'è però di mezzo lo scoglio del cosiddetto "air gun", la tecnica della cannonata d'aria sparata in mare, che consente di individuare i giacimenti petroliferi. Allo stato, per ogni "cannonata d'aria" in mare si rischia fino a 3 anni.

«Saremmo l'unico Paese al mondo con questo divieto. È davvero una norma sbagliata, che ripropone il sillogismo dell'ambiente contrapposto allo sviluppo. Ma così procedendo, non potremo mai affrontare serenamente i temi ambientali».

Si possono capire le proteste del mondo petrolifero, ministro. Ma nondimeno la tecnica della "cannonata d'aria" è controversa. Si sospetta che sia all'origine dello spiaggiamento di tante balene e delfini. L'ipotesi è che i delicati organi dei mammiferi marini restino danneggiati dallo spostamento d'acqua.

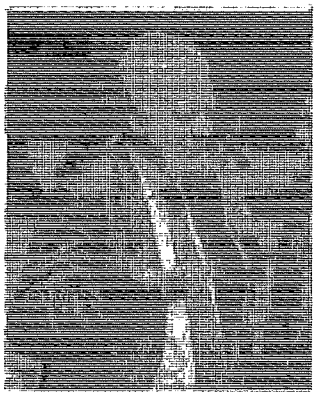
«E infatti noi abbiamo già introdotto delle norme molto rigorose, mutuate dalle indicazioni internazionali. Non perché ci siano evidenze scientifiche di effetti sullo spiaggiamento dei cetacei, ma perché la sola ipotesi ci obbliga al principio di prudenza. Dev'essere minimizzato ogni rischio di effetti collaterali sulla fauna. Già oggi, per utilizzare un "air gun" ci devono essere degli osservatori indipendenti e misure di precauzione. Per sovrappiù, siccome per ogni ricerca petrolifera dev'essere richiesta una Valutazione d'impatto ambientale (sono circa 30 le richieste: 19 in fase di lavorazione e 14 in attesa della firma dei ministri), una mia recente circolare stabilisce che dovrà essere svolta una ricerca zoologica per accertarsi che nel periodo e nell'area interessata dalla tecnica dell'air gun non vi sia presenza di mammiferi marini. Ritengo che il nostro Paese abbia così adottato la normativa più rigorosa».

Il punto di fondo, ministro, sono le prospezioni petrolifere in mare.

«Guardi, se in Italia vogliamo vietare definitivamente le estrazioni petrolifere, il Parlamento può anche farlo. Ma io non condivido: mi sembra il tipico caso in cui la scienza rischia di scontrarsi con l'emotività. Anche sulle piattaforme petrolifere abbiamo una normativa molto rigorosa. Ricordo a tutti che ai tempi del governo Monti fu introdotto il divieto di estrazione entro le 12 miglia dalla costa. Al prossimo Consiglio dei ministri adotteremo la direttiva dell'Unione europea sulle procedure di sicurezza dell'estrazione in mare. Detto questo, se le prospezioni non si vietano, e se c'è una procedura da applicare, non è possibile che poi per ogni singola richiesta si scateni una polemica infinita».

Sono guerriglie giudiziarie.

«Il rischio in effetti è che l'Italia diventi un paese poco comprensibile per tutti, investitori stranieri per primi. E non dimentichiamoci che intanto la Croazia procede».

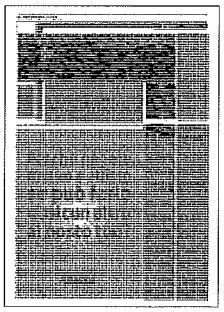


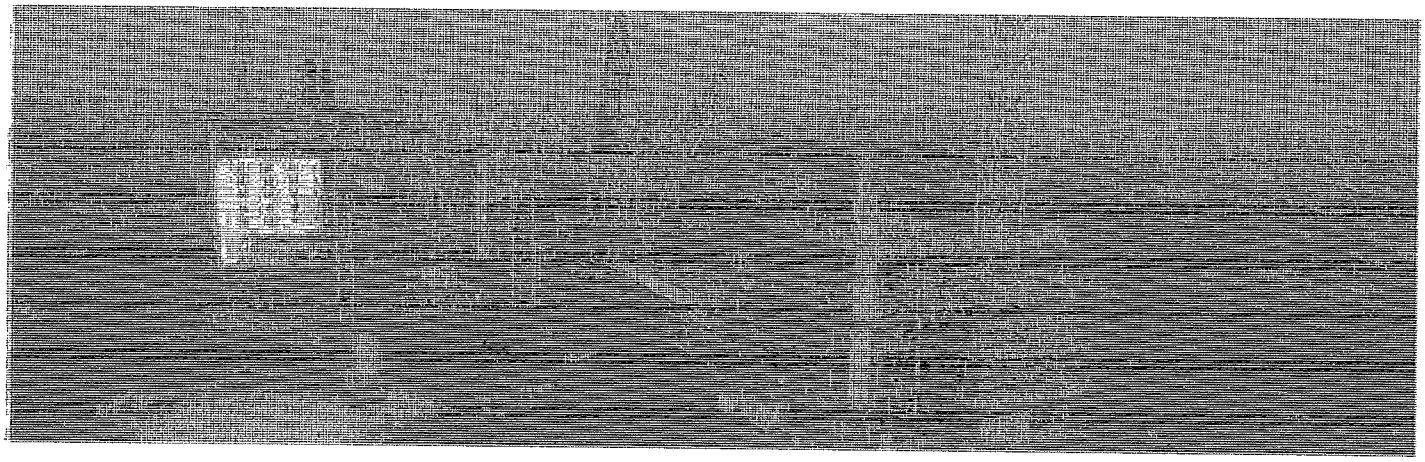
Saremmo l'unico Paese al mondo con il divieto del cosiddetto "air gun", cannonata d'aria sparata in mare, per individuare i giacimenti petroliferi

È davvero una norma sbagliata, che ripropone il sillogismo dell'ambiente contrapposto allo sviluppo

Abbiamo già introdotto delle norme molto rigorose secondo il principio di prudenza. Dev'essere minimizzato ogni rischio di effetti collaterali sulla fauna

Gian Luca Galletti
ministro dell'Ambiente





3

anni

La pena prevista dal ddl sugli ecoreati per ogni «cannonata» in mare alla ricerca di giacimenti petroliferi